



II CONSIGLIO DIRETTIVO UPI

RIUNITO A TREVISO IL 18 GIUGNO 2010

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO

LE PROVINCE E LA SFIDA DEL FEDERALISMO: AUTONOMIA E RESPONSABILITA'

VISTI

- Gli articoli 114, 117, 118, 119, 133 della Costituzione della Repubblica Italiana
- I principi e i criteri direttivi della legge delega 42/09 di attuazione del federalismo fiscale;
- Le disposizioni contenute nel disegno di legge recante la nuova Carta delle autonomie locali (AC 2118);
- Le disposizioni sul patto di stabilità degli enti locali contenute nella legge 133/08;
- Le disposizioni di stabilizzazione della finanza pubblica contenute nel decreto legge n. 78/10;

CONSIDERATI

- Gli sforzi che le Province in questi anni hanno sostenuto per il processo di risanamento della finanza pubblica attraverso il contenimento delle loro spese correnti e di investimento in un contesto di andamento congiunturale negativo dell'economia e dei conti pubblici del Paese nonché di riduzione delle entrate proprie;

PREMESSO CHE

Le Province, nella consapevolezza della grave congiuntura economica che l'Italia e l'Europa devono affrontare, sono pronte a dare il loro contributo allo sforzo che il Governo sta chiedendo per il risanamento della finanza pubblica e per il rilancio del Paese, ma ribadiscono che tutto il sistema politico ed istituzionale deve contribuire a tale sforzo, attraverso un serio processo di riordino e di semplificazione del sistema istituzionale che porti a sensibili riduzioni della spesa pubblica, coniugando l'esigenza di accompagnare le politiche di stabilizzazione finanziaria con politiche mirate di investimento per il rilancio dell'economia;

le Province hanno già contribuito in questi anni alla riduzione del deficit, dimezzando nel 2009 il proprio disavanzo da 1,1, a 0,6 miliardi di euro, con una riduzione complessiva della loro spesa del 3% (sia di parte corrente che di parte capitale). Ciò è avvenuto in un momento in cui le entrate proprie sono diminuite del 7% (nel 2009 rispetto al 2008 l'addizionale energia elettrica è diminuita del 9%; l'IPT del 7%; la RcAuto del 7%) ed in un contesto in cui il disavanzo dello Stato è invece passato da 41,8 a 73,6 miliardi di euro.

Rispetto al 2011, le norme vigenti contenute nella manovra triennale stabilita con la legge n.133/08 richiedono già alle Province il notevole sforzo di miglioramento dei saldi finanziari di 1 miliardo di euro. A questa cifra, la manovra finanziaria contenuta nel decreto legge n.78/10 prevede un ulteriore appesantimento che si concretizza in un taglio di trasferimenti correnti per 300 milioni di euro nel 2011 e di 500 milioni per gli anni 2012 e 2013.

Tale decreto, così come attualmente delineato, colpisce ulteriormente le Province che, in base al loro saldo di competenza mista 2007, sono state chiamate dalla legge 133/08 ad operare un miglioramento del proprio disavanzo, tagliando loro ulteriori risorse correnti in entrata;

ma soprattutto l'importo a carico del settore delle regioni e delle autonomie locali è in modo evidente fortemente sperequato rispetto al complessivo settore pubblico, poiché su 24 miliardi di manovra, oltre 15 sono a carico degli enti territoriali;

in particolare le Province subiranno anche gli esiti dei tagli di oltre 4 miliardi di euro a carico delle Regioni, poiché queste risorse rappresentano la principale fonte di trasferimenti alle Province per l'esercizio delle funzioni trasferite e delegate.

La manovra dunque è pesante e avrà ripercussioni sui servizi ai cittadini e alle imprese, come i servizi scolastici, la viabilità e la sicurezza stradale, gli interventi per la difesa del suolo e contro il dissesto idrogeologico.

CHIEDONO

- Di poter far fronte alla propria parte di sacrificio attraverso una manovra che sia sostenibile, **ridotta nell'importo complessivo e soprattutto riconsiderata all'interno del patto di stabilità** interno; è infatti necessario che si provveda a ridefinire le regole del patto di stabilità interno per gli anni 2011-2013, attraverso l'individuazione di una nuova base di calcolo, nuovi coefficienti ed una nuova ripartizione dell'onere della manovra su tutti gli enti, salvaguardando gli investimenti per i delicati settori dell'edilizia scolastica, viabilità e dissesto idrogeologico;
- di poter contestualmente individuare parametri condivisi ed efficaci in grado di stabilire con un adeguato livello di oggettività, **le situazioni di virtuosità degli enti** cui far riferimento (prendendo a riferimento ad esempio il livello di indebitamento, il rispetto del patto di stabilità, le spese di personale, rigidità di bilancio, ecc);
- di **vedersi garantito, in sede di attuazione del federalismo fiscale, il livello di finanziamento** attuale come già definito in sede di Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, e rispetto al quale si dovrà costruire l'autonomia finanziaria degli enti;
- di **veder tutelata la propria autonomia finanziaria ed organizzativa**, in relazione ai singoli tagli imposti a singole voci di spesa, che sono di fatto lesivi dell'autonomia dell'ente nonché penalizzanti in maniera indifferente rispetto a quegli enti che nell'anno 2009 hanno già significativamente ridotto le medesime voci di bilancio.
- di **correggere le disposizioni relative alle modifiche del Testo Unico** in materia di rimborsi spese, che di fatto mortificano il ruolo di rappresentanza politica ed istituzionale degli amministratori locali, unitamente alle disposizioni **in materia di personale** che di fatto inficiano in percorso verso l'efficienza e la virtuosità del lavoro pubblico avviato con le recenti riforme in materia;
-

TUTTO CIO' DEFINITO

STABILISCONO DI

Indire una mobilitazione nazionale dei Presidenti di Provincia, degli Assessori e dei Consiglieri provinciali il 23 giugno a Roma, per contestare le norme riferite agli enti locali, e soprattutto i tagli ai trasferimenti correnti contenuti nel decreto legge 78/10

Treviso, 18 giugno 2010

